

"Lo Spirito Santo e noi"
comunità in cammino guidate dallo Spirito



Dal 8 al 15 settembre prossimi si terrà la settimana della Chiesa mantovana, atto di inizio, non solo simbolico, delle attività del nuovo anno pastorale. E' consuetudine che il vescovo Roberto convochi la Chiesa mantovana per un'occasione di incontro, ascolto e riflessione, per "lanciare" gli stimoli e le provocazioni utili al cammino della diocesi, a partire dalle comunità che la compongono.

Titolo della settimana 2013 è "Lo Spirito Santo e noi", una espressione del libro degli Atti che mette al centro due agenti principali: lo Spirito Santo, con la sua azione e presenza nella storia che suscita, illumina la Chiesa e il mondo; il "noi" che tutti coinvolge e che tutti chiama alla testimonianza della fede, il noi che ci fa Chiesa, il noi che ci rende soggetto comunitario collettivo.

Come ha ben illustrato don Lorenzo Rossi nella sua catechesi di presentazione del tema dello scorso lunedì 10 giugno, vi è "una totale sinergia tra l'attore umano e quello divino: l'agire degli uomini non si dà disgiuntamente dall'agire dello Spirito e, viceversa, l'agire dello Spirito non si dispiega prescindendo dall'agire degli uomini".

Dunque, "lo Spirito Santo e noi" (At 15,28), "noi e lo Spirito Santo" (At 5,32), ci invitano a costruire, specificare, definire, il "noi" che ci fa Chiesa, ben sapendo che non basta un semplice "noi", un qualunque "noi", a costruire la Chiesa ma è sempre un "noi" convocato, ispirato, illuminato dallo Spirito.

Tutto questo ci sprona a chiederci cosa concretamente può definire nelle nostre singole realtà comunitarie questo "noi ecclesiale" e quali forme, modi e significati esso assume.

Il contesto nel quale si svolge

La grande novità di questa fase della nostra vita diocesana è rappresentata proprio dal contesto ecclesiale in cui si trova la Chiesa di Mantova. Il percorso pastorale e il magistero del Vescovo Roberto di questi anni, ci hanno condotto, da una iniziale riflessione sulla liturgia e sulla Parola, verso una riflessione sui temi della partecipazione e delle corresponsabilità ecclesiale, delle ministerialità che si esprimono e che esprimono la comunità cristiana. Tutto ciò ha dato enfasi e centralità alla dignità della chiamata che ciascun cristiano ha ricevuto nel

battesimo e alla dimensione vocazionale della vita cristiana, per come essa si specifica anche dentro e nella comunità dei credenti.

Oggi la nostra Chiesa è al termine della visita pastorale con la quale il Vescovo ha visitato, incontrato, ascoltato e sostenuto ciascuna delle comunità che compongono il nostro corpo e il nostro tessuto di Chiesa locale: cosa ci può dire questa esperienza? Che volto di Chiesa ha incontrato il Vescovo nella visita?

È quindi un tempo prezioso nel quale possiamo fare il punto della nostra strada: dove si trova la nostra Chiesa? In che condizioni, con quali fatiche, ricchezze e prospettive ha?

Un punto della strada prelude ad una verifica della rotta intrapresa ma è orientato sempre all'impostazione del cammino che abbiamo davanti. Ecco dunque la prospettiva che ci si apre all'orizzonte con il sinodo che il vescovo ha annunciato di voler prossimamente convocare.

Gli "attori"

La settimana, dunque, tra la fine della visita pastorale e l'inizio di un percorso verso il sinodo diocesano, può essere il primo passo per un cammino di consapevolezza a cui siamo chiamati singoli e comunità nella custodia di ciò che siamo e siamo stati e nel coraggio delle sfide che ci attendono in questo oggi così confuso e incerto in cui sembrano affievolirsi la fede e la presenza cristiana nella società.

Cosa possiamo dire a questa nostra comunità mantovana in questo tempo di fatiche e di paure? In che modo la "buona notizia" del Vangelo può essere la ripartenza singolare e collettiva dell'uomo di oggi?

Qualcuno pensa che "oggi il futuro sia un dovere", forse quel qualcuno è anche tra noi e la Chiesa si rivolge a lei o a lui: diacono, presbitero o religioso, membro di consiglio pastorale o di consiglio per gli affari economici (diocesano, di unità pastorale, di parrocchia), incaricato al collegamento e alla comunione diocesana, animatore/coordinatore dei servizi parrocchiali di liturgia, catechesi, carità, catechista ed educatore alla fede dei bambini e degli adulti, ministro straordinario della comunione eucaristica, lettore, cantore, addetto alle chiese, incaricato ai servizi ai poveri, ai bisognosi e agli ammalati, insegnante di religione cattolica nelle scuole, ministro all'interno di associazioni e movimenti ecclesiali.

Questo è il "noi" articolato in cui oggi si riassume il volto della nostra esperienza di Chiesa ed è questo che ci fa dire che quando parliamo di ministerialità ordinate e laicali, non ci riferiamo ad una "massa informe", ma ad una realtà composita e ricca che può e deve sapersi esprimere e che come Chiesa dobbiamo aver la saggezza di promuovere, orientare, sostenere dentro uno sguardo d'insieme della pastorale.

È a queste persone e a questi ministeri in particolare che la settimana si rivolge perché sono loro i principali attori del nostro cammino ecclesiale.

Gli appuntamenti

Il calendario della settimana è ricco ed articolato in momenti assembleari e convocazioni particolari. Le attività sono racchiuse tra le due domeniche e hanno il loro atto iniziale e conclusivo nella celebrazione eucaristica comunitaria, dove le comunità si ritrovano assieme per spezzare il pane e rivivere la Pasqua del Signore.

Tre sono gli appuntamenti a cui la Chiesa tutta è convocata in un'unica assemblea: l'incontro del lunedì 9 in Duomo col card. Angelo Scola che ci offrirà una riflessione su come vivere il discernimento ecclesiale in una Chiesa che vuole far proprio lo stile sinodale; martedì 10, il prof. Mauro Magatti, preside della facoltà di sociologia dell'Università Cattolica di Milano, ci offrirà una riflessione su come la crisi e il contesto che stiamo vivendo agiscono sui

percorsi interiori delle persone; mercoledì 11, sempre in Duomo, il Vescovo ci restituirà la sua lettura della visita pastorale per gettare le basi per il nuovo percorso che si apre con l'indizione del Sinodo diocesano.

Accanto a questi tre appuntamenti, sono previste convocazioni particolari per i ministeri che servono la vita pastorale delle comunità cristiane: domenica 8, in Duomo sono convocati i lettori nell'occasione dell'istituzione del lettorato per i candidati al diaconato permanente; lunedì 9, prima dell'incontro col card. Scola, sono invitati a riunirsi gli incaricati parrocchiali al collegamento e alla comunione con la diocesi; giovedì 12, sono convocati i sacerdoti in un'assemblea presbiterale che darà al Vescovo una prima reazione alla lettura della visita pastorale presentata la sera prima; sabato 14 sono convocati tutti gli animatori pastorali della liturgia, catechesi e carità, negli uffici diocesani di loro pertinenza per la presentazione del programma pastorale che ciascun ufficio propone per il nuovo anno; domenica 15 settembre, nella celebrazione domenicale di comunità, ciascuna parrocchia è invitata a mettere in evidenza gli organi collegiali di consultazione: consiglio pastorale e consiglio per gli affari economici.

Anche da questa articolazione del programma della settimana, traspare la necessità che sia la Chiesa tutta a rimettersi in cammino (tutti e ciascuno) per vivere e non per subire il Sinodo perché la nostra esperienza di Chiesa possa essere al tempo stesso personale, sinodale e collegiale.

In cammino verso il sinodo

La settimana avrà il suo compimento il 24 novembre quando il Vescovo convocherà la nostra diocesi per la sua relazione conclusiva e per l'annuncio della convocazione del sinodo e la presentazione della commissione preparatoria del sinodo diocesano.

Per finire, prendendo in prestito le parole di don Lorenzo Rossi nella sua relazione di lunedì 10 giugno: “con questo solenne atto di convocazione, inizia il cammino di avvicinamento della nostra Chiesa mantovana alla celebrazione di un nuovo sinodo diocesano, la forma più alta in cui si esprime il magistero di una Chiesa locale in sintonia con il suo Vescovo. La forza prorompente di questo evento risiede nel suo carattere singolare e plurale al tempo stesso; lo conferma l'etimologia del termine - synodos - evocando l'idea di un convenire insieme (σύν), in un unico percorso (οδός), da strade diverse. “Il sinodo diocesano è l'assemblea dei sacerdoti e degli altri fedeli della Chiesa particolare, scelti per prestare aiuto al Vescovo diocesano in ordine al bene di tutta la comunità diocesana” (CIC § 460); un evento plurale, dunque, in cui l'io del singolo diventa noi nel dono della comunità presieduta dal Vescovo. Nel noi risiede dunque la forza dell'evento sinodale!”.

a cura di Davide Boldrini